Il Governo nostro pensa d'armarsi e tutelare così quella unione italiana della quale si è fatto campione.

Il contingente che è sull'armi non avrà congedo, e sono richiamati immantinenti sotto le armi i soldati provinciali in congedo illimitato appartenenti alle infra espresse classi.

Quelli della classe 1825 di tutti i reggimenti di fanteria;

Della classe 1824 del corpo dei bersagleri; Della classe 1825 del battaglione zappatori del genio;

Della classe 1825 del corpo reale d'artiglieria;

Della classe 1825 del treno di Provianda. Due batterie sono partite per la frontiera. Vi furono mo-

vimenti di truppe verso la Lombardia. Italian! prepariamoci e speriamo — Dio è con noi.

TORINO - La Gazzetta Piemontese pubblicava jeri (7 Gen.) un R. Brevetto col quale sua Maestà conferiva ai Governatori la facoltà di rilasciare e vidimare i passaporti quali delegati

della R. Segreteria di Stato per gli affari esteri, e gli autorizza a suddelegare gl' intendenti delle provincie delle respettive loro divisioni confinanti coll' estero; e da alcune provvidenze a ciò relative, in data 28 Decembre 1847.

Questa provida misura serve di compimento alla legge che trasportava, col plauso di tutti i buoni, le attribuzioni della polizia nelle mani dell'anto ità civile, e che fa uno dei maggiori benefizi per cui furono e sono benedette le riforme del 29 Ottebre.

Sappiamo da fonte certissima che un teologo distinto della Capitale, onorato e stimato da quanti il conoscono, presentatosi all'Arcivescovo di Torino per ottenere la sua commendatizia a Sua Santità, onde gli possa venire conferito un benefizio, ebbe da Monsignore una ripulsa, perchè il suo nome stà fra quelli che supplicarono sua Maestà di emancipare gli ebrei e i protestanti.

(Dalla Concordia)

GENOVA (11 Gennajo) — Ieri il corpo decurionale deliberò con 50 voti contro tre di ritirare la pensione che passano al Gollegio dei Gesuiti per i posti franchi. Dicesi che depo la deliberazione il Direttore del Collegio albia mandata ai Sindaci la sua dimissione.

Il Governo si pose in grande allarme ed in difesa contro una temuta dimostrazione le truppe da più notti sono sotto le armi. Anche i R. Legni erano preparati e i cannoni non mancavano ne al palazzo ne alle porte dell'Arsenal. A Castelletto gli artiglieri erano pure preparati a far fuoco occorrendo non so se davvero o da burla.

Il popolo Genovese però è intelligente e comprese benissimo che un movimento popolare porterebbe pregiudizio alla causa italiana e che d'altronde, non intende opporsi al governo ma bensi secondarlo nell'unico scopo generale. Egli ha voluto solo far conoscere che progresso e Gesuiti non possono stare assieme perciò ne ha chiesta l'espulsione. Ora comincierà la lotta colla stampa e i Gesuiti se ne andranno. Il padre Giordano fu decapitato sulla piazza del Teatro non in carne nè in paglia ma in neve e alla presenza anzi coll'intervento della polizia.

La Deputazione incaricata di porgere al Re i voti dei Genovesi per l'abolizione dei [Gesuiti e per la concessione della G. Civica era composta dei Signori:

Marchese Giorgio D'oria — Pio Nepomuceno D'Oria Abate di S. Matteo — Avv. Niccolò Federici — Avv. Cesare Cabella — Marchese Lorenzo Pareto — Marchese Giov. Battista Cambiaso — Marchese Giacomo Balbi Piovera — Avv. G. Michele Canale. (Concordia)

Tenevano i Genovesi per fermo che il Re Carlo Alberto avrebbe ricomesciuta l'opportunità e la ragionevolezza delle loro domande; ma fra le buone e magnanime intenzioni del Principe riformatore, e i voti del popolo si frappone un macigno sul quale sta scritto « Il Re conosce i bisogni dei sudditi; non ha mestieri di deputazioni e di suppliche egli sa tutto » Che tale fu l'assurda risposta del muovo Ministro di Polizia Conte Giacinto Borelli. Con queste frasi sacramentali in bocca del Conte fu congedata la distintissima deputazione collo sfregio di non essere nemmeno ammessa alla presenza del Re, e col ordine di partir quanto prima dall'Augusta Metropoli.

Queste sono le prove di senno e buon volere, ed i bellissimi auspici co' quali inizia il Borelli il suo delicatissimo ministero; perocchè col superbo procedere compromise il Sovrano medesimo il quale di certo l'alzava a tal grado nell' idea di avere in lui un'interpetre dei propri voleri abbastanza fedele e assennato per non reagire allo spirito delle sue sapienti riforme.

ACQUI — Il Parroco di Strevi, piccolo comune di questa provincia, fu mandato dal Vescovo a fare gli esercizi nel Convento dei Cappuecini, per aver preso parte alle dimostrazioni fatte a Strevi per le riforme concesse dal Re. Il Proposto della Parrocchia di S. Tommaso in questa stessa Città, che cantò la Messa e il Te Deum in ringraziamento delle concedute riforme, fu dal Vescovo d'Acqui privato della sua Parrocchia, e per punirlo dei sentimenti espressi in favore del nuovo ordine di cose, fu mandato in un convento a fare gli esercizi.

(Dal Popolo)

NAPOLI — 500 Napolitani hanno firmato una protesta di aver preso parte alle grida e dimostrazioni del 24 Novembre e del 14 Decembre che termina « bisogna che il Governo onori dei tormenti e del carcere o tutti o nessuno ».

(Dall' Italiano)

VENEZIA (6 Gennaĵo) — Qui si sono fatti alcuni arresti; gli agenti della polizia seminano il timore e la diffidenza; pure i nomi di Manin e di Tommasco si pronunziano arditamente; i vecchi avanzi della vecchia oligarchia si compiacciono dell'energia dei loro figliuoli — Le provincie venete bollono d'entusiasmo,

 A Padova un povero che ha nome Pio ha sostennto un grave interrogatorio, perche al Teatro gli accadde di starnutare, e tutta la platea rispose: Ecciva Pio . . . A Verona si aspettano truppe — dicesi che tutte le guarnigioni saranno raddoppiate . (Corrisp. dell' Italiano)

BERGAMO — La prima sera dell'anno all'arrivo in Teatro del Governatore, figlio del Vice-Re, si voleva dai polizzai obbligare i cittadini a togliersi fil cappello. Non volendo acconsentirvi, e per evitare ogni alterco e disordine, uscirono tutti di teatro: rimasto solo il governatore col suo seguito; pensò uscire egli pure, e tosto il teatro si ripopolava.

(Concordia)

PIACENZA (2 Gennajo) — Questi Austriaci spargono che nei primi di Febbrajo 18mila di loro entreranno in Toscana. Abbiamo sieura not zia che altrettanto dicono i soldati di Mantova; e che Radetzki manda in Germania i battaglioni che hanno dato segno di simpatia pel Papa, e chiama gli altri.

6 Detto — La novità di qui è che il nostro Duca jeri ci

6 Detto — La novità di qui è che il nostro Duca jeri ci ha pubblicamente notificato di aver ceduto Guastalla e che ha ceduto all'Austria anche Piacenza, col consenso di Sardegua, accadendo l'estinzione della linea maschile di sua famigha a norma del trattato del 1844.

(Dalla Patria)

PONTREMOLI (11 Gennajo). Gli Ufficiali Parmigiàni si conduceno benissimo. Stamani è passato il Capitano Guerra ma essi gli hanno imposto di partir subito. Esso ha inteso l'avviso ed è partito non senza fischi ed insulti. Gli Impiegati Toscani visti i principii del nuovo Governo, hanno ricusato di rimanere in Ufficio sebbene richiesti.

HP H SS AL

GUARDIA CIVICA

Settanta giovani di Pisa, pubblicato appena il Motuproprio Sovrano che istituiva la Guardia Civica, pregavano il Tenente dei Carabinieri Alessandro Del Grande, ad istruirli nelle armi. Assunse egli tosto quel nobile incarico, e fu tanto lo zelo col quale si diede a disimpegnarlo, che ora ha condotta la sua classe alla scuola di Battaglione. E non contento di ciò che con si nobile disinteresse ha fatto fin qui, continua sempre ad accogliere chiunque voglia unirsi alla sua classe, onde perfezionarsi nella scuola degli esercizi a fuoco che avranno luogo sollecitamente. Abbia dunque il Tenente Del Grande in attestato verace della nostra eterna gratitudine ed insieme con lui lo abbiano Luigi Zaccagnini, il Sergente de' Carabinieri Righi e il Polacci ora Ajutante sotto-Ufficiale della Civica Pisana, che con pari zelo e disinteresse si unirono al Del Grande nel disimpegno di quell'opera cittadina.

Il voto dei Civici della Valle di Calci i quali chiesero al Governo di potersi armare da Bersaglieri, è stato sodisfatto dall' Autorità superiore. Converrebbe che questo esempio si imitasse da tutte le popolazioni dell'Appennino, le quali armate in quella guisa, potrebbero rendere, come già avvertimmo, grandi servigi alla difesa nazionale.

PER LA FABBRICAZIONE DELLE ARMI IN TOSCANA

Uno dei bisogni maggiormente sentiti è certamente quello delle armi, nè alcuno potrà negare che allo scopo di armare validamente un paese concorra mirabilmente lo stabilimento di una fabbrica d'armi, che possa continuamente supplire alle richieste, ed addestrare i nostri Artigiani a questa nuova industria per noi. Chiunque potrà sviluppare a suo talento queste ragioni, ed inutile sarebbe il dilungarsi per dimostrarle. Una fabbrica nazionale d'armi è un bisogno per noi, è una necessità.

L'associazione che si è formata lo ha mirabilmente inteso ed i suoi promotori sono realmente benemeriti del paese e degni di lode. Nè al governo sfuggi l'importanza di questo stabilimento, ed appena interpellato prese un interesse di ventimila lire nella società, e per una somma di Lire ventiduemila cinquecento ha garantito la persona che sborserà il danaro per il pronto acquisto delle macchine: tali provvedimenti del Governo hanno dato nuova vita alla impresa. Domenica scorsa si adunarono i socj promotori in Firenze, e dopo che il Presidente ebbe fatto conoscere la generosa cooperazione del Governo, l'adunanza deliberò sopra diverse questioni d'importanza, e stabili di ricorrere di bel nuovo al Governo onde pregarlo di aumentare d'altrettanto la sua garanzia per le nuove macchine che fu deciso di acquistare, per dare alla manifattura maggiore estensione e farla capace di produrre trentamila fucili all'anno. Noi non dubitiamo che il Governo aderirà a questa nuova richiesta; è ormai tempo però che i cittadini concorrano in gran numero a dar solida base a questa intrapresa.

Le Cartelle di Azioni trovansi vendibili in Pisa alla Direzione dell'Italia. LIVORNO (12 Dicembre). Oggi il Ministro Ridolfi ha passato in rassegna la Guardia Civica Livornese. È stato accolto con manifesti segni d'affetto, ed alle sue parole di ringraziamento per la fermezza della Guardia Civica nei passati giorni, e di esortazione all'ordine ed alla disciplina, è stato risposto con applausi.

Si da come certa la notizia che il Gonfalontere di Livorno Conte F. de Larderel ha chiesta la sua dimissione.

PROTESTA

Direttamente assalito dal Giornale il Filocattolico (Anno III. N.º 2) in proposito dell'approvazione da me data, come Censore, ad un articolo inserito nella Rivista, N.º 50, intitolato Catechismo popolare, credo mio indispensabile dovere emettere la seguente Protesta.

L'articolo in questione fu da me considerato come catechismo civile e politico anziche religioso, ed in questo senso recai la mia attenzione, sul di lui contenuto. Se le proposizioni teologiche le quali vi si trovavano commiste, a me non parvero false e dannabili, non ne deriva certo che elle non potessero realmente apparire ad altri od essere riconosciute tali dalla competente autorità. Ma in quest' ultimo caso io debbo dichiarare di averne autorizzata la pubblicazione per mero errore di giudizio, non già nè per dolo, nè per colpa; poichè essendo io e vantandomi sincero figlio della Chiesa Cattolica-apostolica Romana, come ne hanno sempre testificato le mie azioni ed i miei pubblici scritti, non poteva deliberatamente ammettere quelle dottrine, qualora le avessi riconosciute per false e contrarie alla religione.

Conseguentemente credo necessaria un'esplicita dichiarazione concernente il seguente passo del*mentovato Filocattolico. . Noi dunque siamo in dovere non pure di · riprovare la falsa dottrina dell'articolo, ma di protea stare contro la connivenza dell'anzidetto Censore, dichia-· randolo per quanto è da noi, trasgressore della Legge · e reo di lesa nazione, degno però di esser richiamato a' « suoi doveri dalla giustizia del Governo e del Princi-· pe... » Se l'Articolista, usando il vocabolo connivenza ha inteso significare una involontaria adesione, cagionata da errore, a quelle proposizioni, che si dicono false, io nulla ho da aggiungere; ma se si fosse avvisato tacciarmi (il che aborro dal credere, avuto riguardo anche al carattere della persona) di connivenza polosa cioè der .vante da positiva scienza e deliberata volontà di approvar massime che fossero veramente contrarie alla religione, io fin d'ora non potrei che altamente accusarlo d'ingiuria atroce e di calunnia, con riservarmi eziandio tutti i mezzi di ragione per riconvenirlo davanti i competenti tribunali.

F. MOISÈ R. Censore.

cate

dell

agit

que

luz

vila

sec

COL

un

dif

To

Sig. Direttore del Giornale L'ITALIA.

L'affezione che io ho per il mio fratello Dott. Quintifio Mugnaini, e nel tempo stesso il mio vivo desiderio che non nascano triste apprensioni a di lui carico, mi animano a volgermi a VS. Illustrissima affinchè col mezzo del suo reputato Giornale abbia la gentilezza di far conoscere a tutti gli amici ed estimatori di detto mio fratello, che quando nella notte dal 9 al 10 gennajo corrente egli venne arrestato trovavasi solo nella propria casa in unione della sua consorte e figli coricato nel proprio letto.

Sebbene questa circostanza sia nota al Governo locale è divenuta per altro per me indispensabile il pubblicarla dopo che nella Gazzetta Fiorentina dell' undici stante ho letto che tra gli arrestati in detta notte vi fu « un numero di facinorosi armati riuniti in congrega ec.

Ho Γ onore di dichiararmi con tutta la slima Di VS. Illustrissima

VS. Illustrissima Pisa 12 Gennajo 1848.

Dev. Obbl. Serv.

DOTT. E. MUGNAINI.

SARZANA (8 Gennajo) — La notizia riferita in codesto Giornale nel numero di Giovedi scorso che il Governo Sardo intenda spedire 50 cannoni, onde munire i Forti di Sarzanello e di Lerici è interamente lalsa e potrebbe apparire derisoria. E di fatto a quale scopo vorrebbesi tanto arnese di guerra sulla nostra frontiera? Dei sudditi Carlo Alberto non può diffidare e non diffida; che Ei temesse dello strantero, pur non vorrebbe di certo appuntare i cannoni dai baluardi di Sarzanello. E di poi nessuno ignora che codesto forte è bensi un ragguardevole monumento dei bassi tempi, ma non già una piazza secondo l'attual sistema militare. Quanto al castelle di Lerici basti l'osservare che appena potrebbero capirvi dieci pezzi d'Artiglieria.

Era nestro dovere di riportare, a retificazione del vero, le soprascritte parole del nostro corrispondente Sarzanese. Noi poi avvertiamo lui e i nostri lettori che la perturbazione degli animi che il cambiamento di dominio delle già nostre Comuni di Lunigiana cagionava e cagiona, bastava pur troppo nei dolorosi giorni decorsi ad accreditare là e altrove le più strane notize: Che quella che ora si smentisce venne da Pontremoli, e da persona la quale aveva tutt'altra voglia che d'offendere i nostri buom fratelli di Sarzana.

ERRATA

CORRIGE

In alcune copie del precedente Numero nell'articolo intitolato *Livorno* al vers. 10 invece di religione leggasi *libertà*.

Avn. Adriano Biscardi Direttore.